

Si studiano pacchetti turistici per unire il mare alle Dolomiti

30 GENNAIO 2019

BELLUNO. Riunire le aziende turistiche del territorio per creare un pacchetto turistico esperienziale che unisca, in rete, il mare alla montagna. Si chiama progetto P.i.a.v.e. (paesaggio, identità, accoglienza, viaggio ed esperienza), è cofinanziato per 250 mila euro da fondi europei, statali e regionali. Lo scopo è creare una rete veneta con le realtà collegate anche al fiume Piave, vale a dire da Venezia a Treviso fino a Belluno.

Il progetto coinvolge diversi partner: Dmo Dolomiti, Camera di commercio di Belluno-Treviso, Ogd città d'arte e ville venete del territorio trevigiano, Consorzi Bim Piave di Belluno e Treviso, Gal Dolomiti Prealpi e dell'Alta Marca trevigiana, Parco delle Dolomiti bellunesi, Centro internazionale di studi e ricerche sull'economia turistica (Ciset), comune di Belluno, oltre 70 aziende della ricettività turistica, insieme alla Regione Veneto che finanzia il progetto ma lascia il Centro Consorzi come capofila.

Lo scopo è raggiungere una progettualità regionale integrata di turismo esperienziale slow. E questo tramite la realizzazione e promozione di pacchetti turistici in grado di collegare i territori rurali della Valbelluna e dell'Alta Marca a quelli più turistici e conosciuti del litorale veneto e delle Dolomiti facendoli correre sotto l'unico brand "Piave". Inoltre ci sarà spazio anche per la formazione degli attori del sistema turistico, l'aggiornamento delle competenze degli operatori in linea con le scelte strategiche adottate da Dmo Dolomiti, ente camerale, Ogd e i Consorzi Bim Piave. «Il progetto lavora su tre macro aree: Alto Bellunese, Feltrino e Treviso-Venezia, con un referente di progetto per ogni area», sottolinea Michele Talo, direttore del Centro Consorzi. Tra le 70 imprese ci sono «soprattutto piccole e medie imprese», precisa Antonella Tormen referente del progetto Piave. «Si va dal b&b alla gelateria, dal panettiere fino all'artigiano creativo. Si parte da quello che c'è per mettere in piedi dei percorsi per valorizzare il territorio tramite dei pacchetti turistici. A disposizione ci sono 1.300 ore di attività da erogare sui territori».

«Quello a cui noi dobbiamo rispondere non è un turismo di massa, ma intercetta fasce di turismo sia nazionale che europeo che fanno della conoscenza e dell'autenticità di un posto il loro obiettivo», precisa Mara Manente, direttore del Ciset. Per capire tutti questi aspetti è stata attivata anche una borsa di ricerca condotta da Yuki D'Emilia. «In realtà se un tempo ci si focalizzava sulla destinazione, oggi si cerca l'esperienza», ha commentato anche il direttore della Dmo, Giuliano Vantaggi.

Per ampliare il partenariato a febbraio si svolgeranno degli incontri: il 4 a Ponte nelle Alpi, il 5 a Feltre e il 6 nella Marca Trevigiana.